Ieri a Roma

Conclusi i lavori della conferenza nazionale edilizia

L'intervento di La Malfa — Una « memoria » della C.G.I.L. sulla politica della casa

Dopo quattro giorni di dibattito sui dieci temi posti all'ordine del giorno, si è conclusa ieri la Conferenza nazionale dell'edilizia organizzata dall'Istituto nazionale di architettura sotto il patronato del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il segretario generale della Conferenza, ing. Marcello Vittorini, nel trarre le conclusioni al termine dei lavori, ha ricordato il criterio di fondo al quale si sono ispirate le commissioni che hanno preparato i progetti di legge presentati alla Conferenza: l'aggiornamento della legislazione edilizia, nei suoi molteplici aspetti, rispetto alla politica di programmazione economica e all'attuazione dell'ordinamento regionale. A questi concetti si è richiamato anche il ministro La Malfa nel breve intervento svolto ieri, prima della chiusura dei lavori. La Malfa ha sottolineato il legame che esiste fra i problemi della edilizia, la politica di piano e l'Ente Regione.

Nella prima parte della relazione conclusiva, l'ing. Vittorini ha dato notizia degli emendamenti, osservazioni, schemi di legge presentati sui vari argomenti dai rappresentanti degli enti e degli organismi sindacali, professionali e imprenditoriali partecipanti alla conferenza. Su ogni tema (ristrutturazione del ministero dei Lavori Pubblici, riforma del Consiglio superiore dei LL. PP., Enti speciali, appalti e progettazione integrale, materiali e strutture per la edilizia, edilizia residenziale, scolastica e sanitaria, restauro dei centri storici) si sono avuti numerosi interventi, a volte di carattere parziale su taluni aspetti delle soluzioni proposte, altri invece come manifestazione di aperto dissenso. E' il caso della edilizia residenziale, in altre parole della politica della casa, dove le divergenze sono state notevoli. Qui si è toccato un tema scottante, dato gli interessi che coinvolge. Basti pensare alle aree fabbricabili, allo intervento dello Stato e alla funzione di esso, per comprendere come l'armonia della conferenza più volte invocata nei discorsi ufficiali, abbia potuto lasciare il posto a una profonda divisione che si è riflettuta nella relazione ufficiale, introducendovi un tono ambiguo, di sapore corporativo.

Per altro la Conferenza ha fornito una notevole e interessante messe di proposte e di indicazioni, che nel loro insieme costituiscono un serio tentativo di dare organicità ad un settore così complesso e pieno di implicazioni sociali, politiche ed economiche, come l'attività edilizia. Un tentativo che per poter andare avanti dovrà superare le incrostazioni corporative che ne limitano la portata.

I rappresentanti della CGIL hanno partecipato ai lavori attivamente, sia in alcune commissioni di studio, sia durante la conferenza, presentando proposte, suggerimenti, osservazioni, e due organici schemi di legge sulla progettazione integrale e la revisione dei prezzi di appalto. Inoltre il sindacato unitario e la FILLEA hanno presentato una memoria sui problemi discussi, nella cui prima parte si espongono alcuni considerazioni generali sul riordinamento edilizio, visto come uno dei numerosi aspetti di una politica di programmazione tesa a superare gli squilibri esistenti mediante l'intervento diretto dello Stato (Ente pubblico). Pertanto il sindacato unitario ha sottolineato nel documento due criteri fondamentali: l'attribuzione al ministero dei LL. PP. e agli organi centrali di compiti di coordinamento e di indirizzo, di studio e di approntamento normativo generale, di iniziativa diretta, nel quadro del contesto generale della programmazione, demandando, nel contempo, all'Ente Regioni l'attribuzione del maggior numero di poteri possibili. Secondo, la impostazione di rapporti fra Centro ed Ente Regione sul piano della bilateralità, evitando di creare situazioni di doppio potere, specie nella attività periferica.

Nella seconda parte, la memoria della CGIL-FILLEA espone la posizione del sindacato su alcuni problemi dibattuti dalla Conferenza, ed in particolare sul « fabbisogno di alloggi per i lavoratori, i palesi squilibri e le ingiustizie esistenti insiti nella costruzione di tipi di alloggi socialmente discriminati, sul sussistere di numerosi cittadini senza alloggio in una casa degna di tale nome, sugli alti livelli dei canoni di affitto, sui costi elevati e sulla struttura edilizia, sul disorganico ed irrazionale sorgere, oltre che del permanere, di quartieri ad alta densità e privi di servizi ». Il documento sottolinea che la radice di tale situazione va individuata nel contrasto fra interesse pubblico e interesse privato, contrasto che nel settore edilizio ha raggiunto livelli insopportabili, dato soprattutto il potere e la incidenza sulla distribuzione del reddito a danno delle masse popolari della speculazione sulle aree. Una situazione da capovolgere per far prevalere l'interesse pubblico su quello privato. Da qui l'importanza dell'intervento dello Stato in materia, non solo sul piano legislativo, normativo e di controllo, ma come finanziatore e costruttore per avviare « una politica della casa intesa come il modo di vivere civile della popolazione ».

g. f. b.

I nazisti a Bonn

Il capo della polizia difende Saewecke

« Caccia alle streghe » a Wuerzburg

Elmar Herterich.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 27.

Il capo della polizia della Germania occidentale è intervenuto a difendere l'ex capitano delle SS Theo Saewecke, rastrellatore degli ebrei del Nord Africa, poi comandante della Gestapo a Milano, e attualmente alto funzionario della polizia politica federale. Nel momento stesso in cui il Consiglio comunale di Milano chiedeva l'apertura di un processo contro l'ex SS, la più alta autorità della «Bundskriminalamt», Reinhard Dullien, in una trasmissione televisiva ha tentato di ripulire il Saewecke dalle sue colpe. Secondo il Dullien, infatti, Saewecke sarebbe stato solamente, durante il nazismo, un normale funzionario dell'ufficio centrale per la sicurezza del Reich, e « unicamente nel quadro della cosiddetta parificazione di rango rivestì il grado di servizio di capitano delle SS ». Quindi Saewecke non fu uno della Gestapo, ma «semplicemente un funzionario della polizia criminale ».

Per quanto riguarda le cariche ricoperte dal Saewecke (è vice capo della polizia politica di Bonn) e circa l'opportunità che un simile uomo venisse collocato in così alta e delicata posizione, Dullien ha detto che « non c'era stato nessun motivo di avere perplessità nei confronti di Saewecke »: e dicendo questo ha mentito, dal momento che tutti sanno che da almeno cinque anni le autorità federali erano in possesso dei documenti sulla cui base oggi è accusato il Saewecke.

Il disagio provocato a Bonn dallo scandalo Saewecke è grande, tanto più che si sono visti grossi personaggi — oggi Dullien, ma ieri anche il ministro dell'Interno di Bonn — scendere in campo per difendere l'aguzzino nazista. E oggi la radio americana di Berlino Ovest, RIAS — una delle più autorevoli e potenti emittenti occidentali in lingua tedesca — ha dovuto sferrare un duro attacco contro la tolleranza di Bonn verso esponenti nazisti reintegrati nella Germania « democratica » e ha chiesto apertamente: « Fino a quando il signor Globke dovrà restare segretario di Stato? ».

Gli scandali degli ex nazisti si susseguono nella Repubblica federale l'uno dopo l'altro. Il settimanale illustrato «Revue» di Monaco di Baviera, nel suo ultimo numero, reca gravi rivelazioni sul passato del giudice dottor Hoehn, attualmente giudice al tribunale di Wuerzburg. Bisogna sapere che in questa città, recentemente, è stata scatenata una « caccia alle streghe » contro uno psichiatra, il dottor Herterich, e contro sua moglie, poichè avevano osato denunciare pubblicamente la presenza di vecchie canaglie naziste in posizioni elevate nella vita pubblica della città. Perseguitato dalla magistratura e dalla polizia, sabotato da certi ambienti locali, il dottor Herterich, la cui moglie intanto aveva dovuto trascorrere qualche tempo in carcere, si è trasferito due giorni fa in Svezia.

Fra i suoi nemici c'era appunto il giudice Hoehn. La rivista scrive che nel 1941, come procuratore nazista, il dottor Hoehn chiese ed ottenne la condanna a morte di una cittadina ebrea, accusata d'avere acquistato una quantità, minima, di generi alimentari che alcuni studenti avevano rubato. I ladruncoli furono condannati a pene fra i tre e i sette anni, mentre la cittadina ebrea, signora Charlotte Klaes, venne condannata a morte.

« Il marito della signora — scrive ancora la rivista — riuscì dopo varie traversie burocratiche ad ottenere dopo la guerra che sua moglie venisse riconosciuta innocente: " Ma fu un successo soltanto sulla carta: Frau Charlotte Klaes era stata decapitata nel 1942. Essa è morta. Il tribunale speciale è stato soppresso ". Ma — conclude la rivista — il procuratore che aveva montato questa sanguinaria messinscena è ancora in servizio, è ancora giudice al tribunale di Wuerzburg ».

Giuseppe Conato

« E' ormai chiaro » scrivono i giornali francesi

Argoud è stato arrestato dal contro spionaggio

Il governo di Bonn ordina un'inchiesta a Monaco di Baviera - Sospeso il processo per l'attentato a De Gaulle in attesa dell'interrogatorio dell'ex colonnello

PARIGI, 27.

« E' ormai chiaro — scrive stamane Combat *— che il colonnello Argoud è stato arrestato a Monaco da agenti dei servizi speciali francesi ». Questo è quanto, più o meno perentoriamente, sostengono tutti i giornali francesi sul colpo di scena di ieri verificatosi con la cattura del capo dell'OAS. Nessuno crede alla versione data dalla polizia. Questa, com'è noto, pretende che la telefonata anonima che l'ha avvertita della presenza di Argoud, strettamente legato in un furgoncino a pochi passi dalla Prefettura, sia stata fatta da uomini dell'OAS in contrasto con l'ex colonnello a causa di alcune missioni fallite. Nessuno ci crede. Pochi argomenti bastano a smontare la messinscena.*

Primo: l'uomo che ha telefonato alla polizia da un caffè vicino alla Prefettura non ha preso nessuna precauzione, come se non avesse alcun timore di essere arrestato. Secondo: lo stesso Argoud, appena tratto fuori dal furgoncino, avrebbe detto: « Sono contento di trovarmi finalmente nelle mani della polizia ufficiale » (non si dimentichi che aveva il volto pieno di ecchimosi per i colpi ricevuti, durante il viaggio, dai suoi « rapitori ») Terzo: se è vero che Argoud è stato catturato a Monaco di Baviera, come avrebbe potuto passare la frontiera inosservato? Solo agenti dei servizi speciali potevano evitare il controllo.

Secondo alcuni osservatori, non sarebbe da escludere l'ipotesi che elementi dell'OAS in contrasto con Argoud abbiano facilitato l'opera dei « barbouzes » (così chiamano, in Francia, gli agenti delle polizie speciali) rivelando loro il suo nascondiglio. E' possibile infatti che il cosiddetto gruppo « Conan », diretto dall'ex colonnello Chateau-Jobert, volesse togliere ad Argoud la direzione dell'OAS-Metropoli, vale a dire dell'organizzazione clandestina in Francia. Il disaccordo tra Argoud e Chateau-Jobert era noto e secondo ambienti vicini al governo (interessati, però, a diffondere notizie non vere) quest'ultimo avrebbe preconizzato una nuova azione di forza nella capitale, appoggiata sul terrorismo. Si sa anche che, a proposito dell'attentato del Petit Clamart, alcuni imputati sostengono che si trattava di rapire e non di uccidere De Gaulle. Può darsi che Chateau-Jobert non fosse d'accordo su questo e rimproverasse quindi Argoud per il fallimento dell'attentato.

Anche se tutte queste ipotesi fossero vere e se si accettasse la tesi secondo cui sarebbe stato il gruppo « Conan » a consegnare Argoud alla polizia, sorgerebbe una nuova obiezione: perché lo avrebbero consegnato e non eliminato, dopo la cattura? Con tutte le cose che sa, Argoud vivo in mano alla polizia è più pericoloso che libero, per quelli che continuano l'azione clandestina. E' per tutte queste ragioni che si ritiene più verosimile l'ipotesi di un arresto compiuto da agenti dei servizi speciali.

Il precedente della cattura del boia nazista Eichmann in Argentina, da parte dei « barbouzes » israeliani viene rievocato da molti giornali. Del resto, l'operazione appare abbastanza logica. Essendo al corrente della presenza di Argoud in Germania, il governo francese avrebbe potuto chiederne la estradizione. Ma non trattandosi di un criminale comune, se Bonn avesse accettato, avrebbe violato il diritto d'asilo. Si sarebbe potuto far arrestare Argoud dalla polizia militare francese delle truppe di stanza in Germania? Ma Argoud godeva di molte amicizie e protezioni, tra gli ufficiali di queste truppe. Un arresto in queste condizioni avrebbe potuto gettare una luce scandalosa su queste complicità e d'altra parte sarebbe stato poco sicuro.

L'operazione tipo Eichmann era la via più logica. L'unico inconveniente risiede nelle complicazioni che potranno derivarne con Bonn. Questi metodi da banditismo internazionale, impiegati da servizi ufficiali, non possono non sollevare una protesta sia pure formale. Del resto, il ministero della giustizia di Bonn ha già ordinato un'indagine a Monaco. Si ritiene comunque improbabile il sorgere di complicazioni diplomatiche simili allo scontro che si verificò tra Argentina e Israele dopo la cattura di Eichmann. Il governo tedesco è apparso spesso piuttosto insensibile circa le violazioni del diritto internazionale compiute dalla Francia durante la guerra d'Algeria e le relative azioni del controspionaggio e della « mano rossa ».

Il giudice istruttore Courcol ha notificato questo pomeriggio all'ex colonnello i nuovi capi d'accusa pendenti contro di lui: complotto e attentato alla sicurezza dello Stato. Subito dopo, Argoud è stato trasferito al carcere di Fresnes.

Gromiko a Oslo

GARDEMOEN — Il ministro degli Esteri sovietico, Andrej Gromiko, circondato da giornalisti e fotografi al suo arrivo da Mosca. (Telefoto AP-l'« Unità »)

OSLO, 27

Il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, è giunto oggi a Oslo per una visita ufficiale di 8 giorni, nel corso della quale avrà colloqui con i governanti norvegesi e visiterà la parte meridionale del paese.

Gromiko, giunto a bordo di un aereo speciale TU-104, è stato accolto dal ministro degli esteri Halvard Lange.

Nel pomeriggio Gromiko ha conferito con il primo ministro, Einar Gerhardsen.

Nuovo smacco della rete radar americana

Sottomarino inglese supera le difese USA

LONDRA, 27

Il *Daily Mail* scrive oggi che un sottomarino britannico, l'« *Orpheus* », è riuscito ad eludere le unità antisommergibili della difesa statunitense e ad emergere all'interno dell'area d'attacco, davanti alla base navale di New London, nel Connecticut.

« L'ammiragliato — scrive il giornale — ha conservato un assoluto riserbo sull'intera questione... per timore di turbare gli americani. Ma la marina statunitense ha inviato a Portsmouth, quartier generale dei sommergibili britannici un messaggio cavalleresco anche se molto al di sotto dell'importanza dell'azione, nel quale dichiara semplicemente « ben fatto ».

L'« *Orpheus* », un sommergibile non atomico — dichiara il giornale — è partito dalla sua base di Gareloch, in Scozia, dopo aver avvertito la marina americana della sua intenzione di penetrare entro la rete difensiva statunitense. Nonostante il fatto che tutti i servizi di sorveglianza e di difesa costiera americani fossero stati messi in stato di allarme, il sommergibile, dopo 14 giorni di navigazione, è riuscito ad eludere la difesa emergendo davanti alla grande base navale di New London.

L'ammiragliato britannico si è rifiutato di commentare questa notizia limitandosi a dichiarare: « Noi non possiamo confermare che ci sia stata una esercitazione di questo genere. Anche se ci fosse stata non saremmo disposti a parlarne ».

A Washington, il dipartimento della difesa americana ha dichiarato: « *L'"Orpheus"* ha visitato la base navale di New London alla fine del mese di gennaio dopo aver partecipato ad una esercitazione insieme con la flotta atlantica statunitense. Non disponiamo di informazioni riguardanti il fatto di cui parla la notizia. Il dipartimento della difesa non commenta i risultati dell'esercitazioni ».

Circa un mese fa, un altro giornale inglese aveva dichiarato che i bombardieri britannici « Victory » avevano eluso la difesa aerea americana.

Greenwood vice presidente laburista

LONDRA, 27

L'esecutivo del Partito laborista, riunito oggi a Londra, ha eletto il deputato della sinistra laborista, Anthony Greenwood vice presidente del partito. Il prossimo anno Greenwood diverrà automaticamente presidente del partito. La presidenza del partito è una carica sostanzialmente onorifica, ma diviene molto importante in occasione dei congressi nazionali annuali del partito. Il presidente del partito è anche presidente del congresso ed ha una parte rilevante nell'elaborazione della linea politica del partito in quell'occasione.

La Francia e le aragoste

Squadra navale verso il Brasile

RIO DE JANEIRO, 27.

La tensione fra la Francia e il Brasile per la pesca delle aragoste è giunta a un punto estremo. Un portavoce governativo brasiliano ha dichiarato oggi che cinque navi da guerra francesi sono partite da Dakar, sulla costa atlantica africana, per far rotta verso Recife, in Brasile.

Esse sono state identificate dal governo brasiliano come la portaerei « Clemenceau », l'incrociatore pesante « De Grasse », i cacciatorpediniere « Tartu » e « Cassard ». Una quinta nave non è stata identificata. Se queste unità — ha detto il portavoce brasiliano — si avvicineranno al Brasile ad una distanza inferiore alle 200 miglia, « ciò sarà considerato un atto di ostilità della Francia contro il nostro paese ».

Successivamente il ministro Suzano ha dichiarato a Brasilia che una forza navale operativa brasiliana è in corso di formazione a Recife sotto il comando dell'ammiraglio Norton de Maria Boiteaux. Il ministro non ha detto di quante unità sarà costituita la forza operativa brasiliana a Recife. Si sa comunque che quattro cacciatorpediniere e una nave appoggio sono giunte nei giorni scorsi a Recife, da Rio de Janeiro. Precisando cosa si intenda per acque territoriali, Suzano ha detto che un accordo interamericano per la sicurezza e la difesa, firmato nel 1942 a Panama, fissa l'estensione di tali acque a 200 miglia dalla costa.

Dopo il nulla di fatto di Bruxelles

Parigi minimizza i contrasti nel MEC

PARIGI, 27.

Passato il primo momento di disorientamento, oggi nella capitale francese si tende a minimizzare la portata del contrasto tra Italia e Olanda da una parte e Francia dall'altra che ha impedito la firma dell'accordo di associazione tra il MEC e i paesi africani. Si afferma tra l'altro che non influirà sull'atteggiamento francese. *Le Monde* sostiene ad esempio che non è stato l'atteggiamento francese a provocare la pausa, poiché essa sarebbe stata determinata in qualunque caso dalle elezioni italiane e olandesi e dall'incertezza politica che regna circa la successione di Adenauer. Inoltre, si cerca di giocare la carta del ricatto sostenendo che l'Italia rischia di perdere il prestigio che aveva conquistato l'anno scorso presso gli africani quando la convenzione fu preparata dai sei proprio sotto la presidenza di un italiano, il ministro Colombo.

A sua volta, il giornale gollista *La Nation* non solo sottolinea che la Francia non è isolata poiché Germania e Lussemburgo si sono schierati al suo fianco, ma ricorda che anche Spaak, Saragat e gli altri socialdemocratici europei hanno sollecitato una rapida ratifica della convenzione euro-africana. Infine, dopo aver parlato di « pericolosi ripieghi contro l'imperturbabile logica del generale De Gaulle, come è stata esposta il 14 gennaio », il giornale irride all'atteggiamento velleitario dell'Italia, affermando con sicurezza che si è andati troppo avanti nell'integrazione per temere un colpo di testa da parte italiana. Passata la « fronda », si pensa che l'Italia tornerà ad allinearsi su Parigi.

Quasi a confermare i giudizi francesi, a Bonn il capo del gruppo parlamentare della DC, von Brentano e il vice presidente del partito socialdemocratico Wehner hanno aspramente criticato l'atteggiamento dell'Italia e dell'Olanda.

A Londra, invece, anche se non si hanno molte illusioni sulla consistenza reale della opposizione italiana (lo stesso *Times* scrive che difficilmente ciò varrà a costringere De Gaulle a un mutamento di rotta), ci si rallegra per gli intralci sorti sulla strada del generale. E' sotto questa luce che va vista la prossima visita di Piccioni a Londra. Inoltre è prevista una riunione della commissione economica permanente italo-inglese, chiamata a fare il punto dei rapporti commerciali tra i due paesi.

Gli aiuti sovietici alla Cina

MOSCA, 27

La rivista sovietica *Commercio Estero* si occupa dei rapporti economici tra l'URSS e la Cina e degli aiuti sovietici allo sviluppo industriale del paese.

Le 200 grandi imprese industriali costruite nella Cina popolare con l'aiuto tecnico sovietico — scrive la rivista — costituiscono di fatto l'infrastruttura di tutta l'industria della Repubblica popolare cinese. La parte che queste industrie hanno nella produzione industriale globale del paese è superiore al 30 per cento nel settore dell'energia elettrica e dei concimi azotati, al 35 per cento nel settore della ghisa, è di circa il 50 per cento per l'acciaio e i laminati, e del 40 per cento per il rame.

« L'Unione Sovietica — prosegue la rivista — ha dato una particolare assistenza alla Repubblica popolare cinese per quanto concerne la creazione di settori chiave di un'industria moderna, quali l'aviazione, l'industria automobilistica, la costruzione di trattori, la creazione di un'industria chimica moderna, di un'industria elettrotecnica e di un'industria per la costruzione di macchine pesanti. Sempre con l'aiuto dell'URSS e con la partecipazione di migliaia di tecnici sovietici, la Cina ha potuto creare le sue grandi centrali metallurgiche ed organizzare la sua produzione di metalli non-ferrosi, di attrezzature minerarie, di turbine, di macchine elettriche, di cuscinetti a sfera, di bitume, di gomma sintetica.

« All'aiuto sovietico la Cina deve inoltre le più importanti delle sue centrali elettriche, le sue industrie del rame, ecc. In sei anni, dal 1955 al 1960, la Unione Sovietica ha esportato nella Cina popolare circa 1.4 milioni di tonn. di lamine di ferro, più di 300.000 tonn. di tubi d'acciaio, circa 14 milioni di tonn. di petrolio e di prodotti derivati, più di 500.000 camion, 7.200 trattori, 850 complessi industriali ».

La rivista sottolinea quindi che i principali esportatori di macchinari e di attrezzature industriali nella Cina popolare sono l'URSS, la Cecoslovacchia, la Repubblica democratica tedesca e la Polonia. « I macchinari e le attrezzature industriali — aggiunge — costituiscono la parte più importante delle esportazioni sovietiche nella Cina ».

Concludendo, la rivista sottolinea che l'importazione di queste merci da parte della Cina popolare « ha avuto una parte importantissima nella sua industrializzazione ».

Firmato il protocollo commerciale italo-polacco

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 27

Il protocollo commerciale per il 1963 fra Italia e Polonia è stato firmato questa mattina a conclusione di circa 3 settimane di trattative. Al momento della firma i capi delle due delegazioni Luciolli e Kaiser, hanno rilasciato dichiarazioni di tono nettamente ottimistico ed espresso l'ampia soddisfazione delle due parti per i risultati raggiunti e per lo spirito di collaborazione in cui si sono svolte le trattative.

Le cifre documentano che i motivi di soddisfazione sono reali. Il volume complessivo degli scambi fra i due paesi raggiungerà, infatti, questo anno la somma di 68 miliardi di lire (era stato di 47 miliardi nel '61 e di 55 miliardi nel '62). Il risultato è considerato eccellente dalle due parti.

L'accordo triennale di commercio italo-polacco prevede infatti che l'incremento annuale degli scambi fra i due paesi sia almeno del 10%. Per questo anno che è il secondo dell'accordo, il nuovo protocollo fissa un aumento percentuale che è più del doppio del previsto. Non è ancora nota nei particolari la incidenza percentuale delle varie voci merceologiche ma dalle dichiarazioni del capo della delegazione polacca si è appreso che la Polonia esporterà per la prima volta in Italia una parte importante di attrezzature industriali e in particolare macchine per l'edilizia e per le costruzioni stradali e inoltre laminati, alcuni tipi di prodotti chimici vetro, ceramica e mobili, oltre alla normale grande quantità di prodotti agricoli.

L'Italia per contro esporterà in Polonia macchine per l'industria chimica, alimentare, tessile e strumenti di precisione, motori navali e attrezzature di bordo per grandi navi. Nel campo agro-alimentare i prodotti della esportazione italiana sono quelli tradizionali: riso, olio e agrumi.

Franco Bertone

Caracas

Venticinque morti per il Carnevale

Secondo un giornale di Caracas, durante le feste del Carnevale quest'anno sono morte in Venezuela 25 persone. I feriti sono circa 800. Il maggior numero di vittime è stato provocato dai « giochi d'acqua », che autorizzano durante il Carnevale a gettare secchi d'acqua sui passanti. A Caracas due persone sono morte d'infarto.